

**PRIMARIE** - A Tempo Reale (Telelibertà) confronto tra i sei candidati del centrosinistra. Mazzoli: mia la sensibilità ambientale. Rabuffi: difendo i lavoratori

# Raggi nel mirino di Dosi e Cacciatore: demagogo

## Il dipietrista accusato di finalità strumentali per la mozione sui costi della politica portata giovedì in consiglio provinciale

Da un lato la comune attenzione per il sociale e le fasce deboli, il senso di responsabilità che porta a farsi carico anche di scelte impopolari. Dall'altro una certa tendenza a scivolamenti nella demagogia, a "furbate" propagandistiche, o, a seconda dei punti di vista, l'arrendevolezza su temi scottanti quali i costi della politica. Ecco ciò che unisce e ciò che divide i sei candidati a sindaco alle primarie del centrosinistra del 5 febbraio prossimo. Parola di loro stessi, a confronto ieri sera su *Telelibertà* alla trasmissione "Tempo Reale".

Diciamo che alla domanda del conduttore Giovanni Palisto su «che cosa vi unisce e che cosa vi divide» tutto sarebbe filato liscio con risposte in gran parte allineate salvo qualche innocua distinzione di accento, se non ci fosse stato Samuele Raggi, il portacolori dell'Italia dei valori, a seminarne zizzania ritornando a quanto accaduto il giorno prima in consiglio provinciale. L'uscita dall'aula del gruppo del Pd, con l'effetto di far saltare la seduta per mancanza del numero legale, quando è iniziata la discussione delle mozioni con le cinque presentate da Raggi tra cui quella per la riduzione del 20% dei

**Sviluppo economico**  
La critica di Livelli (Jobs): sulle imprese nota scarsa concretezza. D'Amo: visioni d'insieme richieste al Comune, non settoriali

compensi degli amministratori (al fine di creare un fondo speciale da destinare a iniziative sociali e a sostegno del mondo del lavoro), è stata portata dal dipietrista a esempio di «ciò che ci divide». «Qui non siamo una casta, d'accordo», ha aggiunto, «però occorre contribuire tutti ai sacrifici e noi dell'Idv siamo stati sempre contro i privilegi come i vitalizi parlamentari».

«Ecco, la demagogia è qualcosa che talvolta ci divide», gli ha subito rinfacciato Francesco Cacciatore, uno dei due candidati del Pd. «Quante volte nel mandato consiliare Raggi ha presentato cinque mozioni contemporaneamente?», ha domandato in forma retorica: «Mai, credo quindi che sia stato fatto per cercare visibilità» in chiave primarie, ma «le istituzioni non devono

essere usate a fini strumentali».

«Rischia di essere demagogia quando si spacciano per decisive misure che in realtà non incidono in nulla», gli ha dato man forte Paolo Dosi, anch'egli candidato del Pd, in riferimento alla mozione.

Ha alzato lo sguardo dalla polemica spicciola Gianni D'Amo, portacolori di Cittàcomune, evidenziando che nel centrosinistra «a volte c'è una differenza sul punto di equilibrio tra scelte strategiche che possono pure essere impopolari e scelte immediate che anche se non vanno bene richiedono la costruzione del consenso». «E' di sinistra», ha invece considerato D'Amo su «ciò che ci unisce», «davorare sulle parti della coscienza umana che cercano di comporre le cose in nome di valori e di una certa eticità, non come la destra che parla alle viscere del Paese».

Sulla spiccata attenzione della coalizione alle fasce deboli convengono sia Marco Mazzoli, il candidato sostenuto principalmente da Sel e Psi, che però rivendica una sensibilità particolare sui temi ambientali, sia il portacolori della Federazione della sinistra, Luigi Rabuffi, il quale a sua volta si attribuisce

Il confronto tra i sei candidati a sindaco ieri sera a Tempo Reale (Telelibertà) condotta da Giovanni Palisto (in mezzo). Da sin. Rabuffi, D'Amo, Dosi, Cacciatore, Mazzoli, Raggi (foto Lunini)



un «punto di vista» sul mondo «con gli occhi di dipendenti e lavoratori».

Raggi cita l'operato dell'amministrazione uscente che «ha fatto molto bene», Dosi «la capacità del centrosinistra di assumere decisioni anche impopolari per il bene comune», Cacciatore la ricerca dell'«equità» e di «pari opportunità per tutti».

Il dibattito tocca punti ricorrenti dei confronti tra i candidati, da palazzo uffici alla regolazione della sosta nella zona della stazione. Una scossa la imprime Marco Livelli, amministratore delegato della Jobs, che in una domanda registrata sferza i sei rimproverando loro la genericità delle risposte date su *Libertà* al presidente provinciale di Confindustria, Emilio Bolzoni, in tema di sviluppo economico: «Vorrei

invitarli a essere concreti, basta auspici, promesse. Vengano dagli imprenditori, ci ascoltino e ci capiscano, molti ho l'impressione che le aziende non sappiano nemmeno dove stanno di casa».

«Io penso che ci sia differenza tra la concretezza d'impresa e la concretezza della politica che deve avere una visione di insieme», è stata la replica di D'Amo. Pure Cacciatore ha insistito sulla «differenza di ruoli», garantendo il suo impegno per la semplificazione della burocrazia con la pubblica amministrazione.

Idem Dosi, che punta anche a potenziare il coordinamento del Comune rispetto ai vari soggetti del mondo economico. E comunque, ha fatto osservare a Livelli, «non partiamo da zero, non so quante giunte abbiano girato così tanto visitando aziende co-

me abbiamo fatto noi».

Attenzione con la «sburocristizzazione eccessiva», ha ammonito Rabuffi, si rischiano casi estremi che «abbiamo visto al polo logistico», piuttosto che sulla centralità dell'impresa è meglio puntare sulla «centralità del lavoro».

«Inutile fare proclami in un momento di crisi come l'attuale», ha considerato Raggi spiegando che in caso di vittoria organizzerà una riunione tra i maggiori cervelli piacentini del settore per sviluppare idee e progetti. Di sportello per l'imprenditorialità femminile e giovanile ha parlato invece Mazzoli, e di leva fiscale da utilizzare per favorire le attività produttive che assumono almeno nove dipendenti.

Gustavo Roccella